

SEI STATO BUONO CON LA TUA TERRA

**Tempo dopo Natale
Gennaio 2019**

117

KAIRÒS

SEI STATO BUONO, SIGNORE, CON LA TUA TERRA

117

Anno XXI, (2) Tempo dopo Natale 2019

INDICE

Il gigli del campo

La grazia di una buona politica

Don Severino Pagani

La Lectio divina

Salmo 84

Sei stato buono Signore con la tua terra

Salmo102

Misericordioso e pietoso è il Signore

La lettura spirituale

La politica al servizio della pace

Papa Francesco

nella Giornata per la Pace 2019

I GIGLI DEL CAMPO

don Severino Pagani

*La dignità della persona umana e il bene comune
stanno al di sopra della tranquillità di alcuni
che non vogliono rinunciare ai loro privilegi.*

*In ogni nazione gli abitanti
sviluppano la dimensione sociale della loro vita
configurandosi come cittadini responsabili
non come massa trascinata dalle forze dominanti
(Papa Francesco, EN218)*

Ai discepoli del Signore

Carissimi,

il disagio sociale che si avverte nel cuore di molti, anche tra noi, e la confusione delle idee che impedisce ogni serio progetto, ci conduce direttamente alla necessità di *parlare di politica*, che è l'arte nobile del *bene possibile*. Non di tutto il bene, ma del *bene possibile* a difesa del *bene comune*.

Se vogliamo riflettere, e dobbiamo farlo, sulla *modalità politica* che attraversa oggi il nostro Paese, l'Europa e il mondo intero, è necessario innanzitutto ritrovare un ordine e una *disciplina umana del pensiero*. Dobbiamo innanzitutto rimettere in ordine le idee, perché il disordine delle idee e dei sentimenti spontanei non controllati dalla ragione fanno cadere facilmente nei tranelli delle cattive ideologie.

Il credente cristiano, il quale sa che il mondo è retto ultimamente da una *suprema provvidenza*, metterà a fondamento del suo pensare e del suo agire la fede. Ora è

proprio la fede che si impone di essere declinata nella storia attraverso *una retta ragione*, la quale salvaguarda *l'autonomia del creato*, e si impegna a ricercare il bene comune insieme a tutte le altre persone umane, senza distinzione.

I due *principi di ragione* irrinunciabili, senza i quali è impossibile oggi ogni governo ragionevole del mondo, prima e al di là di ogni credo religioso, sono: *la dignità della persona umana e il rispetto della libertà democratica*.

L'esperienza della fede deve contribuire a rendere piena di significato la vita umana e la convivenza tra le persone, ed è proprio per questo che in nome della fede ci si deve preoccupare anche di una vita politica giusta e verace.

Se un cristiano non si preoccupasse della vita politica, nella misura della sua vocazione, della sua responsabilità e della sua competenza, fino al minimo della espressione del *voto democratico*, ridurrebbe la fede semplicemente ad una misura *intimistica ed emotiva* che non corrisponde alla rivelazione del vangelo del Regno, il quale si esprime nel culto spirituale della carità, anche pubblica (cfr Rom 12).

Il primo inganno nel quale si potrebbe cadere è quello della *ideologia*. Che cos'è una ideologia? L'ideologia è un insieme di pensieri che formano *una teoria* (nel nostro caso una teoria politica o di partito) la quale non descrive con verità la realtà, ma la modifica, la racconta in modo parziale, sproporzionata, falsificando e manipolando i dati al fine di acquistare potere, sfruttando spesso i sentimenti immediati e i luoghi comuni più che una seria analisi delle cose, che rispettino la verità e la giustizia, e soprattutto i due principi sopraindicati della dignità della persona e della libertà democratica. Il cristiano oggi deve innanzitutto interrogarsi se le forme politiche di oggi nel nostro paese, ed

eventualmente le forze di governo o di opposizione, non siano soggette a visioni ideologiche della realtà. In questo caso vanno smascherate e contrastate.

Il *secondo inganno* nel quale si potrebbe cadere è la cosiddetta forma del *populismo*. Il *populismo* è quella forma di approccio politico che, non curante delle reali e giuste esigenze delle persone, a cui deve essere garantita una parità di diritti e di doveri, sfrutta i sentimenti primari della gente ai fini del potere. In genere il populismo sfrutta *in primis* i sentimenti della insicurezza, della paura, della rabbia, la pretesa di parte della popolazione a scapito di altri senza valutare le obiettive difficoltà globali nel mantenere le promesse che si fanno. Il cristiano deve mirare non al populismo ma alla verità e alla giustizia, anche se gli viene chiesto un maggior sacrificio a scapito dell'interesse personale o di parte. In generale spesso nella storia le forme di populismo hanno condotto a forme di autoritarismo.

Oggi nella realtà del nostro Paese, la coscienza cristiana deve interrogarsi circa l'inganno delle ideologie, ma non solo. Un altro aspetto molto importante è l'attenzione che bisogna avere nell'affidare la gestione della cosa pubblica. Chi assume una responsabilità pubblica deve avere, oltre all'integrità etica del comportamento, almeno due caratteristiche che sono la responsabilità e la competenza. Oggi è particolarmente importante che il mondo politico pratici e promuova il rispetto delle leggi e mantenere la distinzione dei ruoli. La teoria politica moderna ha mostrato come è assolutamente indispensabile mantenere la distinzione tra *potere legislativo, esecutivo e giudiziario*. La confusione o l'usurpazione dei poteri indica una decadenza della democrazia.

Un altro elemento emblematico che merita attenzione in riferimento alla salute della democrazia è l'uso del

linguaggio. Se si vuole vedere il deterioramento di una cultura e di una civiltà – insegnano gli storici – incominciamo ad osservare il linguaggio. *Oggi si parla male*. La volgarità, l'insulto, il pretesto, la bugia, la mancanza di gentilezza e di rispetto, nel privato e nei social, sono tutti elementi di un processo storico che vanno verso l'intolleranza e la violenza. La considerazione dello sgretolamento e della impotenza della *vera diplomazia*, rendono volgari anche le figure più alte della rappresentanza pubblica e mostrano inoltre l'inefficacia delle più prestigiose istituzioni internazionali e mondiali.

Infine, un aspetto su cui vi invito a riflettere è *il ruolo che l'economia* ha in un paese. Strettamente legati alla economia sono il lavoro, il consumo, e la finanza. *Il mutamento delle classi sociali, la globalizzazione del mercato, la corruzione dilagante, le dimensioni della natalità, gli interessi mediati attraverso l'industria della guerra* e tante altre voci, impongono certamente una nuova domanda sulla capacità che l'economia ha a livello mondiale di essere a *servizio dell'umano*.

Di fronte a tutte le grandi istanze della convivenza umana, al *cristiano semplice* non è chiesto di risolvere tutto in prima persona, ma gli è certamente chiesto lo sforzo e l'intelligenza per coltivare un pensiero intelligente e giusto, che rispetti nel concreto i seguenti principi: *la dignità della persona umana, la libertà democratica, la critica di fronte alle ideologie, la coerenza con l'analisi sociale senza indulgere ad un facile populismo, e infine una reale e responsabile partecipazione al dovere della informazione e al diritto di voto*. Questi semplici pensieri ci aiutino ad un confronto comune, a cui non siamo molto abituati, perché non capiti di vivere una comunione della preghiera senza la comunione della carità, anche della carità politica. Il cammino è lungo, ma la strada è giusta. don Severino

LA LECTIO DIVINA

SEI STATO BUONO O SIGNORE CON LA TUA TERRA

SALMO 84

HAI RISTABILITO LA SORTE DI GIACOBBE

*Ma quando venne la pienezza dei tempi,
Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge,
per riscattare coloro che erano sotto la legge,
perché ricevessimo l'adozione a figli. (Galati 4,4-5)*

1 *Al maestro del coro. Dei figli di Core. Salmo.*

2 **Sei stato buono, Signore, con la tua terra,**
hai ristabilito la sorte di Giacobbe.

3 Hai perdonato la colpa del tuo popolo,
hai coperto ogni loro peccato.

4 Hai posto fine a tutta la tua collera,
ti sei distolto dalla tua ira ardente.

5 **Ritorna a noi,** Dio nostra salvezza,
e placa il tuo sdegno verso di noi.

6 Forse per sempre sarai adirato con noi,
di generazione in generazione riverserai la tua ira?

7 **Non tornerai tu** a ridarci la vita,
perché in te gioisca il tuo popolo?

- 8 Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.
- 9 *Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:*
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia.
- 10 Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.
- 11 Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
- 12 Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.
- 13 Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
- 14 giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.

Primo livello di lettura: la vicenda di Israele

Questo salmo è tutto imperniato sul tema del ritorno. Infatti, la situazione storica che ha visto nascere questo salmo è il ritorno da Babilonia. L'avvenimento del ritorno dall'esilio babilonese (538 a. C.) è considerato come un evento di perdono, segno della infinita misericordia di Dio. Si parte da questo avvenimento per chiedere a Dio una nuova grazia per la vita che sta davanti.

Dopo l'entusiasmo suscitato dal ritorno della prima carovana dei prigionieri liberati, molta gente incontra le difficoltà della vita quotidiana e i nuovi problemi che emergono: *tu ci ha fatti*

ritornare dall'esilio, ora facci ritornare alla vita (cfr Is 58,8; Zac 8,12) La costruzione del tempio di Gerusalemme (520-515 a. C.) non procede, alcuni gruppi di ebrei già residenti sul posto vedono il ritorno degli esiliati come un'usurpazione dei loro diritti e continuano a provocare i nuovi rimpatriati (cfr Esd 4,4).

Il salmo procede in tre sequenze:

La **prima parte** ricorda gli interventi di Dio nel passato: Dio è stato buono con la tua terra, hai ristabilito una sorte di futuro per Giacobbe. Ha perdonato le colpe che hanno condotto in esilio. Non è ritornato ad arrabbiarsi e ha posto fine alla collera.

La **seconda parte** esprime una preghiera per l'attualità, che si riassume in due domande: *facci ritornare e ritorna in mezzo a noi, non arrabbiarti più (Ritorna a noi, Dio nostra salvezza, e placa il tuo sdegno verso di noi. Forse per sempre sarai adirato con noi, di generazione in generazione riverserai la tua ira? Non tornerai tu a ridarci la vita, perché in te gioisca il tuo popolo? Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza).*

Nella **terza parte** il Salmista si raccoglie per ascoltare la risposta di Dio (*Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore*): ascolta come in un oracolo: *Dio promette che ritornerà con i suoi benefici egli annuncia la pace, per il suo popolo, per i suoi fedeli, per chi ritorna a lui con fiducia.* Il ritorno di Dio che salvezza per chi lo teme permette alla gloria (manifestazione) di Dio *di abitare nuovamente la terra* in cui ci sarà la pace, la giustizia, la verità: Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. La verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo, e la terra darà il suo frutto.

Secondo livello di lettura: il mistero di Cristo

Quando Gesù pregava con questo salmo certamente pensava che lui stesso rappresentava il *vero ritorno di Dio* presso il suo popolo. Il popolo si chiedeva. Tornerà il Signore? Ma la

grandezza della misericordia di Dio aveva già pensato ad un definitivo e straordinario ritorno nella persona di Gesù, nella sua incarnazione.

Gesù è l'avvento di Dio, che nel grembo di Maria, germoglia nella terra ma insieme discende nello spirito del cielo: *Gesù è la Verità germoglierà dalla terra e la giustizia si affaccerà dal cielo.*

Le parole di questo salmo si realizzano in diversi passi del vangelo:

Il Signore annuncia la pace: è il messaggio degli angeli alla nascita di Gesù segno della gloria di Dio che si manifesta da cielo (Lc 2,14)

È vicina la tua salvezza: il nome stesso di Gesù significa salvezza, salvatore. Gesù è colui che ti è sempre vicino, ha posto la sua tenda nella nostra terra (Lc 1,32 e Gv 1,14).

Amore e verità si incontreranno: nel prologo del vangelo di Giovanni si dice che la grazia e la verità sono venute in Cristo.

Al centro del salmo c'è l'invito ad ascoltare: *Ascolterò che cosa dice Dio.* La vera parola, il vero verbo di Dio è per il vangelo di Giovanni la persona di Gesù, attraverso di lui Dio ha detto tutto quello che aveva da dire.

Terza livello di lettura: la nostra condizione umana

Anche le vicende della nostra esistenza si compiono tra passato, presente, futuro: quello che Dio ha fatto per noi, quello che sta facendo e quello che farà.

Il passato. Il salmo ci invita a riflettere sul nostro passato per leggere la nostra biografia come il luogo in cui Dio ci ha voluto bene. La Bibbia ci insegna che la storia, anche a nostra storia personale, è il primo luogo in cui Dio si è rivelato. Così insegnano i profeti (Osea, Geremia, Ezechiele): Dio è passato vicino a

ciascun di noi, ci ha visto, eravamo un nulla eppure siamo diventati preziosi ai suoi occhi, ci ha raccolto, ci ha accudito in mille modi, ci ha fatto crescere e ha affidato a ciascuno di noi un luogo e un tempo per vivere. Ha trasformato la nostra casualità in una vocazione di amore. La storia è l'anima della preghiera e da lì noi dobbiamo ripartire. *Sei stato buono, Signore, con la tua terra, hai ristabilito la sorte di Giacobbe.*

Il presente. Nel presente il Signore è colui che ci rivolge il suo volto con misericordia e bontà per donarci sempre la gioia e il gusto della vita. Il vivere quotidiano diventa un tempo in cui riconoscerne la sua presenza. Pregare con questo salmo significa andare a riscoprire in quali relazioni Dio ci sostiene, ci conforta e mete gioia nel nostro cuore. È un invito a riconoscere le cose belle della vita presente, i luoghi di affetto e di amore, le testimonianze di fede e di bontà che ci sono in mezzo a noi.

Gesù, nonostante i nostri cedimenti e i nostri peccati, continuamente ritorna per donare significato e gioia al nostro vivere. Situazioni, persone, affetti, talvolta anche sacrifici sono i segni della presenza di Dio. *La sua gloria abita ancora la nostra terra.* Dio non è arrabbiato con noi, non se ne va lontano; ritorna sempre da capo a prenderci per mano.

Il futuro. Come il popolo di Israele riandava a passato per assicurarsi che Dio non li abbandonava, così anche il credente di oggi prega perché Dio rimanga sempre nella sua vita. Si prega per non smarrirsi, per non perdere la fede nella confusione contemporanea. Si prega per avere coraggio nonostante alcune disillusioni che la vita inevitabilmente presenta. Non è tutto facile anche quando si vuole seguire il Signore. Ci vuole perseveranza e fedeltà.

È una preghiera ricca di speranza per tutto quello che di bello e di desiderato abbiamo nel cuore. Il cristiano che Gesù è il segno più grande della *gloria di Dio*. Questa *gloria*, che è la manifestazione di Dio non verrà mai meno anche all'interno di una società e di una cultura che non è secondo il cuore di Dio.

Ci saranno sempre occasioni nella nostra vita per far sì che l'amore e la verità possano incontrarsi, situazioni in cui le nostre relazioni siano davvero luogo d'incontro tra la giustizia e la pace.

Gesù non farà mai mancare alla sua Chiesa i doni di cui ha bisogno per annunciare il vangelo e vedremo in mezzo a noi nuovamente germogliare nuove forme di fecondità. *Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo. E la nostra terra darà il suo frutto.*

Ascolterò che cosa dice Dio. Il Salmo mette comunque al centro la necessità di ascoltare, di conoscere e di amare veramente la parola di Dio. Invita a ritornare sempre a lui con grande fiducia. La disciplina dell'ascolto è ciò che permette il progredire di una vera vita spirituale.

Senza ascoltare e senza amare la Parola di Dio nella preghiera e nella meditazione personale non si rimane a lungo nella fede. È un invito a lasciar cadere le nostre presunzioni e i nostri pregiudizi, le abitudini mentali e le comodità del comportamento, per ascoltare veramente il Signore, nella concretezza dei pensieri, della parole e dei gesti quotidiani della vita.

Forse a volte siamo un po' tristi, un po' sfiduciati e un po' cattivi perché non siamo più capaci di ascoltare. Noi dobbiamo ritornare a Dio e Dio ritornerà in mezzo a noi: continuerà a dare senso, gusto e salvezza alla nostra esistenza.

Preghiamo.

Signore Gesù, che discendesti dal cielo per annunciare agli uomini la pace di Dio, fa che la terra produca il suo frutto in un ritorno sincero sulla via della tua salvezza.

BENEDICI IL SIGNORE ANIMA MIA

SALMO 102

*Inno di lode alla misericordia di Dio.
Ringraziamento di un peccatore perdonato e guarito
Celebrazione della alleanza.*

*Ma Dio, ricco di misericordia,
per l'immensa carità con cui ci ha amati,
da morti che eravamo per i peccati,
ci ha fatti rivivere con Cristo:
per grazia infatti siete stati salvati.
(Efesini 2,4-5)*

- 1 *Di Davide.*
Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
- 2 Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.
- 3 Egli *perdona* tutte le tue colpe,
4 *guarisce* tutte le tue infermità,
5 *salva dalla fossa* la tua vita,
6 *ti circonda di bontà e misericordia,*
7 *sazia di beni* la tua vecchiaia,
8 *si rinnova come aquila* la tua giovinezza.
- 9 Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele.
- 8 **Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.**
- 9 Non è in lite per sempre,

non rimane adirato in eterno.⁸
10 Non **ci** tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.
11 Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente
su quelli che lo temono;
12 quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.

13 Come è *tenero* un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,
14 perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.
15 L'uomo: come l'erba sono i suoi giorni!
Come un fiore di campo, così egli fiorisce.
16 Se un vento lo investe, non è più,
né più lo riconosce la sua dimora.

17 **Ma l'amore del Signore è da sempre,**
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,
18 per quelli che custodiscono la sua alleanza
e ricordano i suoi precetti per osservarli.
19 Il Signore ha posto il suo trono nei cieli
e il suo regno domina l'universo.

20 Benedite il Signore, angeli suoi,
potenti esecutori dei suoi comandi,
attenti alla voce della sua parola.
21 Benedite il Signore, voi tutte sue schiere,
suoi ministri, che eseguite la sua volontà.
22 Benedite il Signore, voi tutte opere sue,
in tutti i luoghi del suo dominio.
Benedici il Signore, anima mia.

Primo livello di lettura: La vicenda di Israele

Questo salmo riporta la storia di un peccatore perdonato che sale al Tempio, per offrire un *sacrificio di ringraziamento*. Mentre sale al Tempio ripensa nei suoi pensieri a *tutti i benefici* che ha ricevuto dal Signore (*Dio perdona, guarisce, riscatta dalla umiliazione, ama con tenerezza -hesed-, libera dagli oppressori, non conserva rancore, non punisce per i peccati*).

Questi benefici li racconta poi ad una folla di parenti e amici che salgono con lui, e che sono invitata a partecipare al *banchetto sacrificale* per essere associati al ringraziamento. Probabilmente questo uomo è stato guarito da una malattia e invita tutti ad una festa di ringraziamento. Infatti il salmo da personale diventa comunitario: l'autore dell' *io* e dal *mio*, passa al *noi* e al *nostro*. Progressivamente tutti sono coinvolti in questa preghiera.

Nella preghiera delle generazioni successive, questo salmo esprime un *inno* all'amore di Dio, al Dio dell'alleanza: attraverso quel peccatore "originario" ormai è tutto il popolo che interviene davanti al Signore per riconoscere i benefici che continuamente riceve da Dio e per invocare un perdono universale. Infatti l'uomo è fragile, *i suoi giorni sono come l'erba, egli fiorisce come un fiore di campo; se il vento lo investe non c'è più, e non ci si ricorda neppure il posto dov'era. Ma l'amore del Signore è da sempre, ed è per sempre su quelli che lo temono, e la sua giustizia si trasmette per i figli dei figli*.

Con grande capacità evocativa questo salmo esprime l'azione dell'amore di Dio: *Dio perdona, guarisce, salva dalla fossa, circonda di bontà e di misericordia, sazia di beni, rinnova la giovinezza, fa cose giuste. Non rimane arrabbiato, è lento all'ira e grande nell'amore; non ci ripaga secondo le nostre colpe, perché sa bene di che cosa siamo plasmati*.

Secondo livello di lettura: Il mistero di Cristo

Gesù è la presenza visibile e la realizzazione più grande dell'azione dell'amore di Dio: *Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna* (Gv 3,16). In Gesù si compie con verità la parola del salmo. Perciò non dobbiamo rimanere nella tristezza, perché la tristezza si cambierà in gioia (Gv 16,20). infatti, dice Gesù, *non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi, e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto, e il vostro frutto rimanga* (Gv 15,16).

La tenerezza di Dio che il salmo esprime ci raggiunge ancora attraverso il volto di Cristo; Gesù *rimane* con noi se noi impariamo a *rimanere* nel suo amore: *Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia* (Gv 15,9-11).

Terza livello di lettura: La nostra condizione umana

La povertà della nostra condizione umana deve farsi *plasmare dalla misericordia* di Dio. Innanzitutto nel riconoscere i benefici che abbiamo ricevuto: la bellezza del creato, il dono della vita, la grazia della fede, la presenza della Chiesa, la gioia della relazione fraterna e il mistero quotidiano della nostra vocazione.

Innanzitutto, anche noi, come l'antico Israelita dobbiamo salire al tempio *a benedire il Signore* attraverso l'esperienza quotidiana della preghiera, che non fa dimenticare l'amore di Dio per noi: *Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici.*

In secondo luogo, l'amore di Dio che abbiamo ricevuto va ricambiato e condiviso nelle nostre relazioni: non si sale al tempio da soli, ma insieme con altri per condividere in Cristo un *sacrificio di comunione*. Infatti l'amore del Signore – dice il salmo - *ci sarà sempre su quelli che lo temono, per quelli che*

custodiscono la sua alleanza e ricordano i suoi precetti per osservarli.

E' quanto ci ricorda Gesù nel vangelo di Luca:

“Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.

E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto.

Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio». (Lc 6,27-38)

Preghiamo.

Si innalzi a te la nostra lode, o Padre, che regni nei cieli: nell'immensità del tuo amore tu non disdegni la polvere di cui siamo plasmati, ma ci sazi di misericordia e di perdono.

LA BUONA POLITICA

Papa Francesco

1. “Pace a questa casa!”

Inviando in missione i suoi discepoli, Gesù dice loro: «In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi» (Lc 10,5-6). Offrire la pace è al cuore della missione dei discepoli di Cristo. E questa offerta è rivolta a tutti coloro, uomini e donne, che sperano nella pace in mezzo ai drammi e alle violenze della storia umana. La “casa” di cui parla Gesù è ogni famiglia, ogni comunità, ogni Paese, ogni continente, nella loro singolarità e nella loro storia; è prima di tutto ogni persona, senza distinzioni né discriminazioni. È anche la nostra “casa comune”: il pianeta in cui Dio ci ha posto ad abitare e del quale siamo chiamati a prenderci cura con sollecitudine.

Sia questo dunque anche il mio augurio all’inizio del nuovo anno: “Pace a questa casa!”.

2. La sfida della buona politica

La pace è simile alla speranza di cui parla il poeta Charles Péguy; è come un fiore fragile che cerca di sbocciare in mezzo alle pietre della violenza. Lo sappiamo: la ricerca del potere ad ogni costo porta ad abusi e ingiustizie. La politica è un veicolo fondamentale per costruire la cittadinanza e le opere dell’uomo, ma quando, da coloro che la esercitano, non è vissuta come servizio alla collettività umana, può diventare strumento di oppressione, di emarginazione e persino di distruzione. «Se uno

vuol essere il primo – dice Gesù – sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti» (Mc 9,35). Come sottolineava Papa San Paolo VI: «Prendere sul serio la politica nei suoi diversi livelli - locale, regionale, nazionale e mondiale - significa affermare il dovere dell'uomo, di ogni uomo, di riconoscere la realtà concreta e il valore della libertà di scelta che gli è offerta per cercare di realizzare insieme il bene della città, della nazione, dell'umanità». In effetti, la funzione e la responsabilità politica costituiscono una sfida permanente per tutti coloro che ricevono il mandato di servire il proprio Paese, di proteggere quanti vi abitano e di lavorare per porre le condizioni di un avvenire degno e giusto. Se attuata nel rispetto fondamentale della vita, della libertà e della dignità delle persone, la politica può diventare veramente una forma eminente di carità.

3. Carità e virtù umane per una politica al servizio dei diritti

Papa Benedetto XVI ricordava che «ogni cristiano è chiamato a questa carità, nel modo della sua vocazione e secondo le sue possibilità d'incidenza nella polis. [...] Quando la carità lo anima, l'impegno per il bene comune ha una valenza superiore a quella dell'impegno soltanto secolare e politico. [...] L'azione dell'uomo sulla terra, quando è ispirata e sostenuta dalla carità, contribuisce all'edificazione di quella universale città di Dio verso cui avanza la storia della famiglia umana». È un programma nel quale si possono ritrovare tutti i politici, di qualunque appartenenza culturale o religiosa che, insieme, desiderano operare per il bene della famiglia umana, praticando quelle virtù umane che soggiacciono al buon agire politico: la giustizia, l'equità, il rispetto reciproco, la sincerità, l'onestà, la fedeltà. (...)

Ogni rinnovo delle funzioni elettive, ogni scadenza elettorale, ogni tappa della vita pubblica costituisce un'occasione per tornare alla fonte e ai riferimenti che ispirano la giustizia e il diritto. Ne siamo certi: la buona politica è al servizio della pace; essa rispetta e promuove i diritti umani fondamentali, che sono ugualmente doveri reciproci, affinché tra le generazioni presenti e quelle future si tessa un legame di fiducia e di riconoscenza.

4. I vizi della politica

Accanto alle virtù, purtroppo, anche nella politica non mancano i vizi, dovuti sia ad inettitudine personale sia a storture nell'ambiente e nelle istituzioni. È chiaro a tutti che i vizi della vita politica tolgono credibilità ai sistemi entro i quali essa si svolge, così come all'autorevolezza, alle decisioni e all'azione delle persone che vi si dedicano. Questi vizi, che indeboliscono l'ideale di un'autentica democrazia, sono la vergogna della vita pubblica e mettono in pericolo la pace sociale: la corruzione – nelle sue molteplici forme di appropriazione indebita dei beni pubblici o di strumentalizzazione delle persone –, la negazione del diritto, il non rispetto delle regole comunitarie, l'arricchimento illegale, la giustificazione del potere mediante la forza o col pretesto arbitrario della "ragion di Stato", la tendenza a perpetuarsi nel potere, la xenofobia e il razzismo, il rifiuto di prendersi cura della Terra, lo sfruttamento illimitato delle risorse naturali in ragione del profitto immediato, il disprezzo di coloro che sono stati costretti all'esilio.

5. La buona politica promuove i giovani e la fiducia nell'altro

Quando l'esercizio del potere politico mira unicamente a salvaguardare gli interessi di taluni individui privilegiati, l'avvenire è compromesso e i giovani possono essere tentati dalla sfiducia, perché condannati a restare ai margini della società, senza possibilità di partecipare a un progetto per il futuro. Quando, invece, la politica si traduce, in concreto, nell'incoraggiamento dei giovani talenti e delle vocazioni che chiedono di realizzarsi, la pace si diffonde nelle coscienze e sui volti. Diventa una fiducia dinamica, che vuol dire "io mi fido di te e credo con te" nella possibilità di lavorare insieme per il bene comune.

La politica è per la pace se si esprime, dunque, nel riconoscimento dei carismi e delle capacità di ogni persona. «Cosa c'è di più bello di una mano tesa? Essa è stata voluta da

Dio per donare e ricevere. Dio non ha voluto che essa uccida (cfr Gen 4,1ss) o che faccia soffrire, ma che curi e aiuti a vivere. Accanto al cuore e all'intelligenza, la mano può diventare, anch'essa, uno strumento di dialogo».

Ognuno può apportare la propria pietra alla costruzione della casa comune. La vita politica autentica, che si fonda sul diritto e su un dialogo leale tra i soggetti, si rinnova con la convinzione che ogni donna, ogni uomo e ogni generazione racchiudono in sé una promessa che può sprigionare nuove energie relazionali, intellettuali, culturali e spirituali. Una tale fiducia non è mai facile da vivere perché le relazioni umane sono complesse. In particolare, viviamo in questi tempi in un clima di sfiducia che si radica nella paura dell'altro o dell'estraneo, nell'ansia di perdere i propri vantaggi, e si manifesta purtroppo anche a livello politico, attraverso atteggiamenti di chiusura o nazionalismi che mettono in discussione quella fraternità di cui il nostro mondo globalizzato ha tanto bisogno. Oggi più che mai, le nostre società necessitano di "artigiani della pace" che possano essere messaggeri e testimoni autentici di Dio Padre che vuole il bene e la felicità della famiglia umana.

6. No alla guerra e alla strategia della paura

Cento anni dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, mentre ricordiamo i giovani caduti durante quei combattimenti e le popolazioni civili dilaniate, oggi più di ieri conosciamo il terribile insegnamento delle guerre fratricide, cioè che la pace non può mai ridursi al solo equilibrio delle forze e della paura.

Tenere l'altro sotto minaccia vuol dire ridurlo allo stato di oggetto e negarne la dignità. È la ragione per la quale riaffermiamo che l'escalation in termini di intimidazione, così come la proliferazione incontrollata delle armi sono contrarie alla morale e alla ricerca di una vera concordia. Il terrore esercitato sulle persone più vulnerabili contribuisce all'esilio di intere popolazioni nella ricerca di una terra di pace.

Non sono sostenibili i discorsi politici che tendono ad accusare i migranti di tutti i mali e a privare i poveri della speranza. Va invece ribadito che la pace si basa sul rispetto di ogni persona, qualunque sia la sua storia, sul rispetto del diritto e del bene comune, del creato che ci è stato affidato e della ricchezza morale trasmessa dalle generazioni passate.

Il nostro pensiero va, inoltre, in modo particolare ai bambini che vivono nelle attuali zone di conflitto, e a tutti coloro che si impegnano affinché le loro vite e i loro diritti siano protetti. Nel mondo, un bambino su sei è colpito dalla violenza della guerra o dalle sue conseguenze, quando non è arruolato per diventare egli stesso soldato o ostaggio dei gruppi armati. La testimonianza di quanti si adoperano per difendere la dignità e il rispetto dei bambini è quanto mai preziosa per il futuro dell'umanità.

7. Un grande progetto di pace

Celebriamo in questi giorni il settantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, adottata all'indomani del secondo conflitto mondiale. Ricordiamo in proposito l'osservazione del Papa San Giovanni XXIII: «Quando negli esseri umani affiora la coscienza dei loro diritti, in quella coscienza non può non sorgere l'avvertimento dei rispettivi doveri: nei soggetti che ne sono titolari, del dovere di far valere i diritti come esigenza ed espressione della loro dignità; e in tutti gli altri esseri umani, del dovere di riconoscere gli stessi diritti e di rispettarli».

La pace, in effetti, è frutto di un grande progetto politico che si fonda sulla responsabilità reciproca e sull'interdipendenza degli esseri umani. Ma è anche una sfida che chiede di essere accolta giorno dopo giorno. La pace è una conversione del cuore e dell'anima, ed è facile riconoscere tre dimensioni indissociabili di questa pace interiore e comunitaria: la pace con sé stessi, rifiutando l'intransigenza, la collera e l'impazienza e la pace con l'altro: il familiare, l'amico, lo straniero, il povero, il sofferente...; osando l'incontro e ascoltando il messaggio che porta con sé; - la

pace con il creato, riscoprendo la grandezza del dono di Dio e la parte di responsabilità che spetta a ciascuno di noi, come abitante del mondo, cittadino e attore dell'avvenire.

La politica della pace, che ben conosce le fragilità umane e se ne fa carico, può sempre attingere dallo spirito del Magnificat che Maria, Madre di Cristo Salvatore e Regina della Pace, canta a nome di tutti gli uomini: «Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; [...] ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,50-55).

Francesco

Kairos 115	Ottobre	14 ottobre	ottobre
Kairos 116	Avvento	18 novembre	novembre - dicembre
Kairos 117	Tempo di Natale	12 febbraio	gennaio-febbraio
Kairos 118	Quaresima	10 marzo	aprile
Kairos 119	Tempo Pasquale	05 maggio	maggio giugno

